

GIANFRANCO FOLENA

*Composizione e pubblicazione della Divina Commedia*

[...] Pochissimi elementi sicuri possediamo sulla composizione e sulla pubblicazione della *Divina Commedia*. Non sappiamo quando Dante cominciò a comporre la sua *Commedia* (come suona il titolo originale, mentre l'attributo di *divina* fu consacrato molto tardi, solo con l'ed. veneziana del Giolito curata nel 1555 da Ludovico Dolce): se prima dell'esilio, secondo la notizia riferita dal Boccaccio e probabilmente fantastica (anche se può contenere un fondo di verità), del ritrovamento dei primi 7 canti dell'*Inferno* lasciati a Firenze e inviati a Dante in Lunigiana nel 1306; o addirittura dopo la morte di Arrigo VII come altri hanno sostenuto, cosa ancor più improbabile; oppure intorno al 1306 secondo l'ipotesi per noi più plausibile. Certo è che le prime due cantiche dovevano già circolare quando il poeta era intento all'«ultima fatica», che dovette concludersi solo nell'estremo tempo della sua vita, se nell'*Ecl.* I a Giovanni del Virgilio Dante, fra la fine del 1319 e l'inizio del '20, ne parla come d'opera non ancora conclusa contrapponendola alle due riguardanti gli *infera regna*, già pubblicate. Insieme con questo, l'altro *terminus ante quem* assolutamente incontestabile per la pubblicazione delle prime due cantiche è costituito dai primi frammenti presenti nei «Memoriali» e Registri bolognesi a cominciare dal 1317 per l'*Inferno* (III 94-6, 103-4; V 16-7) e dal 1319 per il *Purgatorio* (I 1). Ma c'è un altro argomento che indica come probabile la circolazione di una parte del poema prima dell'aprile 1314: in una glossa autografa dei suoi *Documenti d'Amore* (cod. Vat. Barb. 4076, c. 63v), stesa secondo l'ipotesi ancora più probabile tra fine 1313 e inizio 1314 (e prima della morte del papa Clemente V, nell'aprile 1314), Francesco da Barberino, trovandosi a Mantova e discorrendo di Virgilio aggiunge: «Hunc [Vergilium] Dante Arigherii in quodam suo opere quod dicitur Comedia et de infernalibus inter cetera multa tractat, commendat protinus ut magistrum [Tu se' lo mio maestro... *Inf.* I 85]; et certe, si quis opus illud bene conspiciat, videre poterit ipsum Dantem super ipsum Virgilium vel longo tempore studuisse [vagliami 'l lungo studio... *Inf.* I 83], vel in parvo tempore plurimum profecisse». È questo il primo accenno alla circolazione dell'*Inferno* (non direi anche del *Purgatorio* che non mi pare possa essere adombrato in quel vago *cetera multa*, e anzi mi pare che ne sia assolutamente escluso), che doveva essere divulgato da qualche tempo. Gli argomenti ripetuti anche di recente per portare la pubblicazione dell'*Inferno* oltre l'aprile 1314 e quella del *Purgatorio* oltre l'autunno 1315, in base a supposte profezie di avvenimenti storici *post eventum*, non hanno alcun peso e indicano solo il pericolo di fondare ipotesi cronologiche, addirittura l'ipotesi di revisioni

successive al compimento delle cantiche in vista della pubblicazione, su dati storici interni che non siano assolutamente sicuri, ma, come in questi casi, aleatori e controversi. Noi non vediamo infatti in *Inf.* XIX 84 alcuna prova che la profezia della dannazione del pontefice simoniaco sia posteriore alla morte di lui, né troviamo in *Purg.* XXIII 109-11 che la vaga profezia di Forese Donati su Firenze possa essere riferita alla sconfitta di Montecatini dell'agosto 1315, e via dicendo. Possiamo solo dire che l'*Inferno* si sarà divulgato prima dell'aprile 1314 e il *Purgatorio* forse qualche tempo dopo.

La composizione del *Paradiso* fu iniziata forse intorno al 1316, quando Dante (se va accolta, come ci sembra, la cronologia proposta da F. Mazzoni) accompagnava l'invio a Cangrande della Scala del primo canto del *Paradiso* con la discussa *Epist.* XIII. Di qui, come da una notizia riportata dal Boccaccio, dell'invio a Cangrande di gruppi di canti (e riferita certo impropriamente anche alle altre due cantiche composte e pubblicate prima che Dante si legasse col Signore di Verona), come anche dall'invio di 10 canti a Giovanni del Virgilio, annunciato nell'*Ecl.* I, si può argomentare che il *Paradiso*, a differenza delle altre due cantiche, venisse diffuso progressivamente, almeno in una cerchia di amici. Comunque il poeta non dovette tornare più sulle cantiche già pubblicate né fornire una nuova «edizione» complessiva dell'opera sua. [...]

Da *La tradizione delle opere di Dante Alighieri*, in *Atti del Congresso internazionale di studi danteschi*. (20-27 aprile 1965), Firenze, Sansoni, 1965, vol. I, pp. 40-42.